

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Gianni Riotta

VICE-DIRETTORI: Edoardo De Biasi (VICARIO),
Elia Zamboni, Alberto Orioli, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE: Mauro Meazza
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Fabrizio Forquet
CAPOREDATTORI CENTRALI: Marco Mariani,
Antonio Quaglio, Alberto Trevisani,
Federico Momoli, Guido Palmieri
Massimo Iotti (coordinamento quotidiano-online)
Roberto Iotti (segretario di redazione)
ART DIRECTOR: Francesco Narracci
RESPONSABILI DI SETTORE: Marco Moussanet (Mondo);
Giovanni Santambrogio (Commenti e inchieste);
Luca Orlando (Economia e imprese); Jean Marie Del Bo
(Norme e tributi); Marina Macelloni (Finanza & Mercati);
Riccardo Chiaberge (Domenica); Sara Cristaldi
(Mondo&Mercati); Luca De Biase (Nôva24); Luca Benecchi
(Dorsi regionali); Laura La Posta (Rapporti); Marco Liera
(Plus24); Evelina Marchesini (Casa&Case e Mondo
immobiliare); Fernanda Roggero (Ventiquattro);
Paola Bottelli (House24 e Luxury24 online);
Walter Mariotti (iniziative editoriali)
LUNEDI: Salvatore Padula
ILSOLE24ORE.COM: Franco Saracina

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
PRESIDENTE: Giancarlo Cerutti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Claudio Calabi

GIOCHI PERICOLOSI

Iran tira e molla

Una lunga giornata ricca di segnali contraddittori, in cui alla fine sembravano prevalere quelli negativi, è finita con l'Iran che ha guadagnato ancora qualche giorno prima di dare una risposta definitiva alla bozza d'intesa con i tre grandi sull'utilizzo del suo uranio arricchito ad usi civili. Ora la palla è nel campo iraniano, hanno detto i francesi, ma la pazienza sta per scadere, ha precisato la Casa Bianca, sostenuta dai russi. Il gioco iraniano del rinvio continuo all'ultimo momento dura da sette anni: ora è tempo di cambiare tattica visto che il clima politico internazionale, con la presidenza Obama, è cambiato. L'Iran vuole vedere riconosciuto il diritto ad arricchire l'uranio sul suo suolo ma la comunità internazionale non si fida: trattare il suo materiale fissile all'estero è una soluzione onorevole per tutti. Un rifiuto farebbe scattare nuove sanzioni dell'Onu e isolerebbe ulteriormente Teheran ormai senza alcun appoggio esterno: arroccarsi sarebbe una tragedia, aprirsi la soluzione.

RESPONSABILITÀ E SVILUPPO

La giusta cura per Risanamento

Reportage di Marco Alfieri sul quartiere milanese di Santa Giulia (Il Sole 24 Ore del 22 ottobre) ha fotografato con precisione lo status di un progetto industriale e urbanistico in panne. C'è poco da aggiungere, se non che è arrivato il momento per tutti di assumersi le proprie responsabilità, banche, società, enti, azionisti. La spallata del fallimento di Risanamento, al di là degli hurrah populisti, gioverebbe alla soluzione del problema? *Up to a point* dicono gli inglesi, fino a un certo punto, perché potrebbe anche danneggiare i piccoli azionisti che hanno in mano un quarto del capitale, i creditori non bancari e i bond holder, che rischiano parte del prestito obbligazionario. Una soluzione di buon senso, concordata e senza strappi, rilancerebbe i progetti Seto San Giovanni e Santa Giulia, stavolta in piena trasparenza, dando sviluppo a Milano pre-Expo. Né evitare il fallimento equivale a un colpo di spugna, dato che eventuali responsabilità pregresse possono comunque essere accertate. I guai che abbiamo denunciato a Santa Giulia non si curano col fallimento, estrema medicina peggiora del male.

GIULIANO VASSALLI 1915-2009

Il giurista galantuomo

Un uomo generoso, un grande italiano. La scomparsa di Giuliano Vassalli lascia il retrogusto amaro della morte dei grandi personaggi che hanno fatto l'Italia repubblicana. Socialista, antifascista, organizzò la fuga dal carcere di Sandro Pertini e Giuseppe Saragat. È stato di quella levatura. Giurista, professore universitario e poi uomo politico, ha attraversato la stagione del centro-sinistra e il craxismo senza essere mai minimamente sfiorato dall'ombra di uno scandalo. Uomo delle istituzioni, nel 1989 ha regalato all'Italia il codice di procedura penale uscito dalla sua penna. Poi ha guidato la Corte costituzionale con grande serenità ed equilibrio. Negli ultimi anni si era dedicato ai suoi studi, mai abbandonati fino alla fine, centellinando le uscite pubbliche. Non aveva perso la sua antica abitudine, al ministero e alla Suprema corte: la porta del suo ufficio sempre aperta, pronto a ricevere i suggerimenti di tutti. Per ricucire, costruire, far crescere l'Italia che aveva fatto. Un esempio.

Lettere



Risponde
Salvatore Carrubba

Nessuna ambiguità

Nell'antichità si gridava viva il re in occasione delle feste e delle sue apparizioni ufficiali. I sudditi erano costretti a gridarlo anche quando questi era un tiranno e molti avrebbero preferito vederlo ghigliottinato, non si poteva dirlo apertamente ma c'era chi lo scriveva sui muri. Non c'è molta differenza tra quelle esternazioni anonime e quelle che sono apparse su Facebook: è abbastanza improbabile riuscire a debellare il fenomeno attraverso i tribunali, così come nessuno ha mai capito chi era a suggerire di dare il cloro al clero. Allora gli autori non furono mai identificati, ora vista l'abbondanza di telecamere installate nelle città sarà probabilmente individuato l'autore del "G", ma difficilmente sarà punto a dovere.

Mauro Testa
e Paola Testa
email

Mettiamoci d'accordo: istigare alla violenza è e resta un reato, senza "se" e senza "ma". Altrimenti, rischieremo di ripiombare nel clima nefitico degli anni di piombo quando una reazione decisa, unanime e non equivoca alle prime violenze avrebbe evitato, o depotenziato, la spirale di odio e di violenza che costò la vita a centinaia e centinaia di innocenti. Proprio perché non viviamo più nell'assolutismo, possiamo sostituire chi ci governa senza bagni di sangue: anzi, proprio in questo, secondo Popper, sta l'essenza della democrazia. Lasciamo fare perciò il proprio lavoro a chi deve perseguire reati e identificare colpevoli, senza trascurare quelle responsa-

bilità che competono a ciascuno: condannare senza riserve gli appelli alla violenza, se non all'omicidio; isolare i violenti; contribuire a un clima di tolleranza e di rispetto che si sostanzia nell'applicarsi anche a chi ci sta antipatico. ■

Auguri costosi

Vista la crisi in atto e l'entità del debito pubblico e considerato che manca poco più di un mese alla fatidica "scadenza", vorrei appellarmi a tutte le amministrazioni pubbliche (che non hanno necessità di acquisire nuova clientela e conseguenti problemi di "concorrenza") perché evitino di sprecare tempo (dei dipendenti) e denaro per inviare (e

inviarsi reciprocamente) costosi auguri di Buon Natale.

Lettera firmata

Basta con l'Irap

La proposta di abolire l'Irap trova larghi consensi proprio per la natura di quell'imposta, per il calcolo della quale vengono calcolati anche i debiti. Naturalmente i sindacati non ci stanno e preferiscono che il taglio delle imposte venga fatto su stipendi e pensioni, dimenticando che proprio l'Irap colpisce duramente l'occupazione perché al suo calcolo concorrono anche i costi del personale. Un perfetto deterrente contro nuove assunzioni. Invece di giocare a

ripetuti tira e molla con infinite polemiche su dove e quanto tagliare, sarebbe il caso d'iniziare a introdurre un sistema per il pagamento delle imposte che tenga realmente conto della capacità contributiva.

Domenica Palti
email

Poveri cuccioli

Un tempo c'erano i film di Walt Disney che avevano come protagonisti gatti, cani e chissà quali altre specie animali. Ogni volta che usciva una di queste opere iniziava una moda, una vera e propria caccia all'accoppiamento di un cucciolo di quella: dalmata, bassotti, alani e

chissà quanti altri. Ora è la volta di quel cane di Richard Gere: grazie al suo utilizzo in un film tra non molto per le strade italiane, dopo l'invasione degli husky, ci sarà quella degli akita. Dietro a queste periodiche esplosioni di nuove razze che finiscono alla ribalta ci sono interessi economici di non poco conto. Passata la moda, migliaia di cuccioli che sono stati acquistati sull'onda emotiva abiteranno le case degli italiani, presi magari per fare un regalo ai propri figli (guarda caso queste cose accadono solitamente in prossimità del Natale). Peccato che prima o poi arrivano le ferie...

Vanna Piccoli
email

QUESTIONE FEMMINILE OSTACOLI DA RIMUOVERE

In Italia è troppo alta rispetto agli altri paesi la quota di capitale umano che resta inutilizzato: preoccupa soprattutto lo «spreco» di istruzione

Il bimbo costa, pagano le donne

di **Alessandra Casarico**
e **Paola Profeta**

I paesi industrializzati sono caratterizzati da grandi differenze in termini di partecipazione alla forza lavoro e disoccupazione della popolazione femminile. Lo stesso dato emerge se ci si concentra sull'istruzione e sulla percentuale di donne con un livello d'istruzione secondaria. Mentre, ad esempio, in Italia nel 2004 solo il 48% delle donne appartenenti alla fascia d'età tra i 25 e i 64 anni aveva almeno un livello d'istruzione secondario, in Svezia la stessa percentuale arrivava all'85 per cento.

I paesi dove sono più alti il numero di donne istruite e le percentuali di donne istruite che lavorano sono quelli dove i sussidi pubblici ai beni prodotti a livello domestico (ad esempio la cura dell'infanzia) sono maggiori, o dove la spesa per politiche familiari in rapporto al Pil è più alta, o dove sono più usati gli strumenti di flessibilità del mercato del lavoro (ad esempio il part-time). I paesi scandinavi sono un esempio in tal senso. Il rapporto fra le istituzioni e le scelte in materia d'istruzione non è stato abbastanza studiato. Tuttavia, includere le scelte di scolarizzazione nelle analisi sull'occupazione femminile è essenziale per capire meglio che cosa si può fare per sviluppare ancora di più il capitale umano e ridurre il capitale umano inutilizzato delle donne istruite che non lavorano.

Perché ci sono donne che investono nell'istruzione ma non prendono parte al mercato del lavoro? Esistono misure capaci di sostenere le decisioni in materia d'istruzione e partecipazione al mercato del lavoro? Elaboriamo un modello a due periodi per analizzare congiuntamente le decisioni in materia d'istruzione e di partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne.

Per semplicità, consideriamo che entrambe queste decisioni siano binarie (ad esempio, una donna deve decidere se acquisire o non acquisire qualifiche professionali, e se lavorare o non lavorare). Nel primo periodo di tempo le donne, di diversi livelli di capacità, decidono se investire o meno nell'istruzione.

Se decidono di farlo, dedicano tutto il primo periodo all'istruzione. Se deci-

dono di non investire in istruzione, rimangono non qualificate e cominciano a lavorare. All'inizio del secondo periodo, tutte le donne hanno un figlio. I bambini sono costosi in termini di tempo. Il costo del bambino viene diviso fra i genitori. Se tutt'e due lavorano, ognuno di loro deve comprare sul mercato la propria quota di assistenza al bambino. Ma la madre, a differenza del padre, può vivere anche di produzione domestica, e dunque può decidere se ri-

MERCATO INGESSATO Molte mamme decidono di non lavorare pur essendo dotate di un titolo di studio superiore

manere a casa e fornire personalmente il tempo necessario al bambino, oppure lavorare e comprare questo tempo sul mercato.

Partiamo dal presupposto che il costo di un bambino può essere di due tipi, alto e basso, e che solo dopo la nascita del bambino si può capire in quale dei due tipi rientra. Questa eterogeneità è dovuta al fatto che alcuni bambini

richiedono più impegno di altri, ad esempio in base alla loro situazione di salute o al loro carattere, o a seconda della presenza di nonni o di una rete informale che aiuta i genitori a prendersi cura del bambino. Le decisioni in materia d'istruzione da parte delle donne vengono prese sulla base di informazioni imperfette sul costo del bambino: le donne conoscono solo le probabilità che il bambino sia del tipo ad alto costo o del tipo a basso costo.

Alla nascita del bambino, le donne prendono la loro decisione riguardo alla partecipazione al mercato del lavoro: quelle qualificate decidono se entrare o non entrare nel mercato del lavoro; quelle non qualificate decidono se continuare o abbandonare. La loro decisione sarà basata sulla comparazione fra le loro possibilità di consumo nell'uno e nell'altro caso, dando per scontato che nel caso decidano di rimanere a casa i consumi dipenderanno da un determinato livello di produzione domestica.

Risolviamo il modello partendo dalla decisione sulla partecipazione al mercato del lavoro: individuando il livello di competenza limite, al di sopra del quale le donne qualificate trovano conveniente partecipare al mercato del lavoro, e il livello minimo di

salario al di sopra del quale le donne non qualificate trovano conveniente continuare a lavorare dopo la nascita del bambino. Come prevedibile, scopriamo che, per un dato livello di costo del bambino, se una donna non qualificata lavora, lavora anche una donna qualificata. Scopriamo anche che, per un dato livello di capacità, se una donna con un bambino ad alto costo lavora, lavora anche una donna con un bambino a basso costo.

Conoscendo le probabilità di partecipare al mercato del lavoro in base alla competenza e al tipo di costo, esaminiamo le decisioni in materia d'istruzione e calcoliamo i livelli limite di capacità oltre i quali le donne trovano redditizio investire nell'istruzione. Scopriamo che, a causa delle informazioni imperfette, ci sono effettivamente casi in cui le donne che hanno investito nell'istruzione trovano redditizio non lavorare.

Scopriamo anche che le informazioni imperfette possono essere associate a una resa più alta di quella che risulterebbe nel caso d'informazione perfetta, perché nel primo caso donne di elevata capacità con un bambino ad alto costo possono trovare conveniente investire nell'istruzione e nel lavoro.

Lo stato può intervenire per sostenere le decisioni delle donne in entrambi i casi. Come esempio specifico d'intervento pubblico a sostegno delle decisioni delle donne riguardo sia all'investimento nell'istruzione che all'investimento nel lavoro, studiamo un programma di trasferimenti pubblici indirizzato alle donne che lavorano. In particolare, lo stato fornisce un sussidio proporzionale al costo del bambino se la madre lavora, e che è finanziato da una tassa proporzionale al reddito sui salari, a carico di tutti i lavoratori.

In presenza di questa politica, il numero di donne che partecipano al mercato del lavoro è superiore rispetto al caso in cui lo stato non sovvenzioni il costo del bambino. Il fatto di prevedere di lavorare può a sua volta indurre le donne a investire nell'istruzione. Questo programma di trasferimenti pubblici, funzionando come un meccanismo d'assicurazione contro il rischio di avere un bambino ad alto costo, riduce anche la quantità di capitale umano inutilizzato legata alla presenza di donne istruite che non lavorano.

LA VIGNETTA

di **Doriano Solinas**



DALLA PRIMA

Il filo delle riforme

Un divario cumulato di oltre undici punti percentuali che ci è costato, considerando anche il 2009, quasi 960 miliardi di euro di minore ricchezza prodotta, di cui 177 solo quest'anno. Come se in questi undici anni avessimo perso oltre sette mesi di attività economica, produzione, redditi e consumi.

Molti sono i fattori che frenano il sistema produttivo. Alcuni riguardano direttamente il modo di fare impresa, con un grado di internazionalizzazione non ancora sufficiente (soprattutto scarso è il presidio dei mercati più dinamici), una dimensione aziendale inferiore alla media degli altri paesi (anche per il prevalere di produzioni dove il principale fattore competitivo

non sono le economie di scale), insufficienti investimenti in innovazione. Ma di gran lunga il maggior responsabile, la più grande zavorra alla crescita è costituita dall'inefficienza della pubblica amministrazione.

Lo Stato, nella sua accezione più ampia, incide in ogni ambito della vita economica, e non solo economica, del Paese. Sia quando incassa le imposte (quanto e come e da chi le incassa) sia quando spende (quanto e in cosa e come spende). Ma anche quando non interviene immediatamente sull'economia, lo fa per via mediata, attraverso norme e regolamenti e loro applicazioni. Generando incertezza e sfiducia, se la sua azione è inefficiente. È stato stimato dal Cen-

tro Studi Confindustria (vedere Oltre la crisi, PMI classe dirigente) e dalla Banca d'Italia che le riforme strutturali attuate in quattro sfere in cui opera lo Stato (infrastrutture, burocrazia, capitale umano, liberalizzazioni), direttamente come compratore di beni o come fornitore di servizi o indirettamente come regolatore, potrebbe far lievitare il Pil del 30%. E si tratta di una percentuale affetta, semmai, da sottovalutazione. D'altronde, le riforme strutturali sono l'unica via per innalzare la crescita del Paese, che dopo la crisi rischia di essere ancora più bassa di quella sperimentata nel decennio precedente. Una via che non può più essere ignorata e va imboccata rapidamente perché senza una crescita più rapida non sarà possibile stabilizzare il debito pubblico ai valori già molto alti a cui si collocherà nel 2014

(oltre il 130% del Pil, secondo l'Fmi). Oppure si preferisce aumentare ancora le imposte? Un ulteriore aumento della pressione fiscale è improponibile. Quella apparente, calcolata rapportando il totale delle entrate al Pil, è già al 43% del Pil, molto elevata nel confronto europeo; ma quella effettiva, ottenuta escludendo l'economia sommersa, sfiora il 55% e grava sulle spalle dei soliti noti. Un'iniquità figlia di uno Stato fannullone e sprecone. All'opposto, la riduzione delle aliquote fiscali, a cominciare dall'Irap, è invece uno strumento importante proprio per rilanciare la crescita. Ma per efficace deve essere credibile e duratura e quindi deve rispettare l'equilibrio dei conti pubblici trovando copertura in un'equivalente diminuzione della spesa. Non è un'impresa impossibile.

Luca Paolazzi

NO COMMENT

A2A insiste ma Edf non lascia la presa su Edison



di **Fabio Tamburini**

La grande battaglia per il mercato dell'energia è attesa per quando ripartirà davvero la ripresa economica. Ma, nel frattempo, i protagonisti si stanno preparando. Il pericolo numero uno viene considerata Gazprom, il colosso russo che ha scelto di avere come braccio operativo in Europa la Centrex energy & gas, con sede a Vienna (è guidata, tra l'altro, da un italiano: Massimo Nicolozzi, avvocato e petroliere, nonché figlio di Franco, ex segretario del Psdi al tempo della prima Repubblica).

Proprio per contrastare Gazprom, i concorrenti stanno mettendo in cantiere contromisure adeguate. I tedeschi di Eon rafforzano le posizioni in diversi paesi, Enel affretta i tempi dell'operazione Endesa in Spagna, la francese Edf misura gli effetti dei forti investimenti effettuati a livello internazionale. Il momento per Edf è delicato. A novembre, infatti, è previsto il cambio della guardia al vertice: il numero uno, Pierre Gadonneix, esce di scena e verrà sostituito da Henri Proglio, un manager che viene dal mondo dell'industria privata e guida un'altra multinazionale, Veolia environment (leader in campo ambientale), di cui è consigliere d'amministrazione Paolo Scaroni, l'amministratore delegato dell'Eni, che è suo buon amico. Proglio conosce bene Edf perché ne è consigliere di amministrazione e presidente del comitato strategico.

VIA DI USCITA Sul tappeto la politica dei dividendi e il piano industriale

La sua nomina è frutto delle scelte del presidente Sarkozy e, per quanto riguarda l'Italia, la certezza è che confermerà pienamente l'impegno in Edison. Ma qui si pone il problema. La società di Foro Buonaparte è governata da un patto tra Edf e le ex municipalizzate (a partire da A2A) che, di fatto, vede i francesi guidare le danze. Ecco perché Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di gestione A2A, ha messo in discussione gli accordi. A partire dal ruolo dell'amministratore delegato di Edison, Umberto Quadrino. I rapporti tra i due, ormai, sono piuttosto logorati, come conferma un segnale chiaro: l'assenza di Zuccoli all'evento con cui nei giorni scorsi Edison ha festeggiato l'inaugurazione del grande rigassificatore di Rovigo. Una presa di distanza che si somma ad altre iniziative inequivocabili. Per esempio la richiesta di riduzione drastica dei compensi di Quadrino (3,8 milioni nel 2008), quasi tre volte superiore a quelli di Zuccoli.

Il problema di fondo, considerando la vicenda dalla parte di A2A, è duplice. Da una parte c'è la volontà d'incidere maggiormente sulle scelte strategiche e nella definizione del piano industriale, dall'altra quella di finanziare più dividendi. L'Edison attuale infatti investe per crescere sui mercati retail e in Italia, finendo per fare concorrenza alla A2A. Quest'ultimo preferirebbe un'Edison più orientata verso lo sviluppo all'estero, magari a fianco della stessa A2A. Per quanto riguarda la catena di controllo, è fuori discussione che sia piuttosto barocca, con A2A che ha voce in capitolo in quanto azionista al 51% della finanziaria Delmi, a cui fa capo il 50% di Transalpina energia che a sua volta ha in portafoglio oltre il 60% di Edison (di cui però Edf possiede direttamente un altro 19,3%). Per questo i soci di Delmi (tra cui altre utility come Enia, Trentino servizi, Sel) hanno coltivato la speranza di arrivare alla separazione da Edf spartendo le attività che fanno capo a Edison (tra cui la controllata Edipower). Il no dei francesi, tuttavia, è stato secco. Più probabile appare l'accorpamento della catena societaria oppure la rottura definitiva dei rapporti. Un'eventualità regolata dai patti societari, che prevedono una gara al rialzo per stabilire chi compra la quota dell'altro.

fabio.tamburini@ilssole24ore.com
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.
SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
via Monte Rosa 91, 20149 Milano Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862
AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA: Piazza dell'Indipendenza 28/c, 00185 - Tel. 06.320221
Fax 06.322.4390 - e-mail: lettere@ilssole24ore.com
PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE GENERALE: Andrea Chiapponi
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.30223314 - e-mail: direzione@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.
Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile e chi, presso il Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, tel. 02.01.901.3022.2888, fax 02.01.901.3022.2839, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: Prezzo di copertina: € 1,00 (€ 1,50 l'edizione di lunedì, mercoledì - eccetto Abruzzo, Molise e Sardegna - di sabato e dei due venerdì con Magazine in abbinata). Abbonamento Italia 12 mesi: € 360 (sconto 19,38% sul prezzo di copertina nelle zone con dorso regionale). L'abbonamento Italia comprende anche 12 numeri del magazine mensile Ventiquattro e 12 numeri del Magazine mensile Il Maschile del Sole 24 Ore. L'abbonamento estero Europa al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 710. L'abbonamento estero, nel resto del mondo, al solo quotidiano (posta aerea) 12 mesi: € 942. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta VIA FAX al N. 02.66814296, oppure per posta a Il Sole 24 Ore S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME /

AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX, oppure via Internet: www.ilssole24ore.com/abbonamenti. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing di Il Sole 24 Ore. Informativa ex D.Lgs. n. 196/03 - Il Sole 24 Ore S.p.A. Titolare del trattamento: dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n. 196/03 e per l'elenco di tutti i Responsabili del trattamento rivolgersi al Responsabile del trattamento, che è il Direttore Vendite presso Il Sole 24 Ore - Database Marketing - via Monte Rosa 91 - 20149 Milano. I dati po-

tranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.
SERVIZIO ABBONAMENTI: Con Operatore: Tel. 02.66814272 - Fax 02.66814296 - Da lunedì al venerdì, orario: 8.30 - 18.00.
SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: Inviare richiesta scritta via posta a Il Sole 24 Ore S.p.A., Servizio Clienti, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, Tel. 02.01.901.3022.2888 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 51972 intestato a Il Sole 24 Ore S.p.A. Oppure via fax al n. 02.01.901.3022.2839. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto.

STAMPATORI: Il Sole 24 Ore S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20151 Milano e Via Tiburtina Valeria, Km 68/700, Carpi (MO) - Società Edit. "Arenas" S.p.A. via Torricelli 14, 20060 Casale di Sommo Campagna, Verona - Ediz. 3000 - 8° strada industriale, 95000 Catania - Poligrafico Simoni S.r.l. C.da Torre Palazzo, zona industriale 82030 Toroscano (BN) - Stampa quaderni, via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - L'Unione Editoriale S.p.A., via Orsello, Elmas (CA) - R.E.A. Printing B.V.A. Mansstrat 13 Unit 17-18 (Bedrijvspark), Mechelen (Belgium).
DISTRIBUZIONE ITALIA: n. dis. Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 02.25821.
Certificato Ads n. 6011 del 10/12/2008
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La ristampa del Sole 24 Ore di oggi 24 ottobre è stata di 380.053 copie